

TENNIS. Martina si ferma in finale. Per la Martinez 4° successo

# Ancora Conchita E la Hingis torna bambina

Per la quarta volta consecutiva Conchita Martinez esce vittoriosa dal Foro Italico. Martina Hingis, la prodigiosa quindicenne svizzera, non è stata invece capace di ripetere le imprese dei giorni scorsi. 6-2 6-3 il risultato finale.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Sono le ore 16 e 44. Martina Hingis alza gli occhi al cielo e fa le viste di non capire. Il coro dell'Olimpico arriva sul Centrale del Foro con la forza di un vento caldo, uno sciocco inebriante che annuncia un rigore e un gol all'Inter, forse l'accesso della «magica» in Uefa. La piccola scuote la testa quando la notizia manda in fibrillazione anche il pubblico che la sta seguendo. Che cosa ci sarà d'applaudire? È un momento difficile, quello, perché non c'è verso di far recedere la Martinez dal suo tambureggiante palleggio e i punti indicano chiaramente l'affanno in cui è precipitata la quindicenne. Il primo set se n'è andato e la spagnola è in vantaggio anche nel secondo, quattro a tre. Vi fosse almeno la possibilità di darle fastidio con il servizio, alla spagnola... Ipotesi da scartare, Martina non ha davvero un servizio potente, tutt'al più una rimessa in gioco, anche se sceglie spesso soluzioni angolate, per sembrare - se non altro - un poco più aggressiva. Situazione complicata. Martina va a battere e il game si trasforma subito in una sofferenza. Una volée di Conchita, uno smash, un errore della Hingis ed è 0-40. La Martinez ha via libera, e ora anche il pubblico la sospinge verso il quarto titolo consecutivo. Giusto così, da un certo punto di vista. Vince la Roma, vince la Martinez. Che cosa c'è di meglio di una domenica piena di certezze?

È difficile dire perché gli Internazionali siano diventati il torneo di Conchita, più addirittura di quanto non siano stati il torneo della Evert (5 vittorie, ma solo 3 consecutive) della Smith (anche lei tre consecutive) e della Sabatini (4 successi, ma divisi in due serie da due), fior di campionesse. La spagnola è un bel tipo di viteddona, frequentatrice assidua della Rome by night, e non c'è dubbio che l'aria della Capitale le piaccia e, come sembra di capire, le faccia anche bene. Ma soprattutto, Conchita è giocatrice che sul rosso dà il meglio di sé, è regolare, potente, non ha punti deboli, è paziente e ne capisce anche di tattica. Il suo gioco di pallonetti ha stordito teniste più avvezze alle sofferenze di quanto non sia, per ragioni di età, la Hingis. Dunque non deve stupire la

E Jim Courier affronta... Arrigo Sacchi

Diritto non male, rovescio poco meglio ma abbigliamento perfetto, da serio professionista del tennis. Descritto così potrebbe sembrare un semplice giocatore da circolo, magari un po' fanatico. Invece è Arrigo Sacchi, ct della nazionale italiana di calcio, quello che si presenta sul Grand Stand del Foro Italico nella insolita veste - almeno per lui - di tennista. Quella di ieri mattina è stata un'occasione divertente che ha visto in campo il ct opposto a Jim Courier, due volte vincitore degli Internazionali per un'esibizione organizzata dallo sponsor. Che è lo stesso per entrambi, oltre che della stessa Nazionale. Poi Sacchi coglie l'occasione per parlare di Viali, del prossimo Europeo, della nazionale e del tennis. Sacchi parla ma evita accuratamente ogni polemica. «Viali tira Scaccia? Non credo. Viali è un ragazzo intelligente e purtroppo viene spesso frainteso». Poi continua: «Ci sono situazioni della vita in contrasto con le reali intenzioni». La frase appare cervellotica. Questa l'interpretazione più probabile, riferita ovviamente a Viali: l'attaccante si è spinto troppo oltre nella disputa sulla Nazionale e ora tornare indietro non è più possibile, neanche per il tecnico che forse agli Europei lo avrebbe portato volentieri. «Siamo alla fine del campionato», continua il ct, «Quest'anno, per quanto riguarda i giocatori sono venute fuori alcune novità importanti, ma da altri mi sarei aspettato molto di più». Vietato fare del no.



Conchita Martinez esulta dopo la vittoria. A destra, Muster

## D'ora in poi moltiplicare i tornei misti

CLAUDIO PISTOLESI

ROMA. Il torneo di Roma ha smosso un po' le acque stagnanti del tennis femminile. Questa settimana possiamo finalmente parlare di un fatto tecnico, del probabile inizio della fine di Steffi Graf, abituata a maltrattare le ragazze come la Hingis che ieri ha preso il suo posto nella finale contro la Martinez. È ancora troppo poco, però, non sentire il dovere di parlare del tennis femminile in termini organizzativi piuttosto che in termini tecnici, anche per l'assenza determinante di Monica Seles. Le domande che si pongono oggi gli osservatori sono esattamente le stesse di dieci anni fa. È giusto avere dei tabelloni femminili da 64 o, nei grandi tornei, addirittura da 128? Che spettacolo si offre ad uno spettatore in cambio di un biglietto che ha pagato certamente non poco prendendosi magari anche una giornata di ferie? Riguardo ai primi turni dei tornei femminili di tutto il mondo tale domanda è legittima ma le soluzioni proposte finora sono a mio parere fuori strada. Propongo, infatti, di giocare dei tornei ridotti a super sfide fra le prime otto o sedici e come motivo indicare il divario tecnico fra queste otto o sedici e le altre non regge; seguendo questo ragiona-

mento allora dovrebbero giocare soltanto Steffi Graf e Monica Seles perché, almeno finora, è convinzione comune che come valore assoluto sono a loro volta largamente più avanti rispetto a chi le segue. Il provvedimento più importante da prendere per salvare il tennis femminile è quello di giocare almeno una decina di tornei «misti» dove i match maschili si alternano a quelli femminili. Infatti, dove già funziona così, nei tornei del Grande Slam ad esempio, si ha il maggior successo di pubblico per i match fra ragazze. La ricetta è interessante per il pubblico: le bambine possono convincere più facilmente i papà a portarle al tennis dove nella stessa giornata possono vedere l'ultimo completino di Martina Hingis e il genitore può esultare con un tufo di Becker. Si offrirebbe, così, al pubblico, uno spettacolo più completo. La combinazione dei due diversi spettacoli tennistici maschili e femminili, migliorerebbe entrambi. Inoltre, farebbe sopravvivere quella base di giocatori, quelli classificati dalla cinquantesima alla duecentesima posizione, da cui verranno fuori i Rios o la Majoli di domani.

## Adesso tocca agli uomini ricordando Panatta e un trionfo di 20 anni fa

Oggi incominciano gli Internazionali maschili. Non ci saranno Sampras e Becker. Roma si appresta dunque a scegliere tra Muster, Bruguera, Edberg... Ma c'è attesa anche per gli azzurri, dopo i recenti successi in Davis.

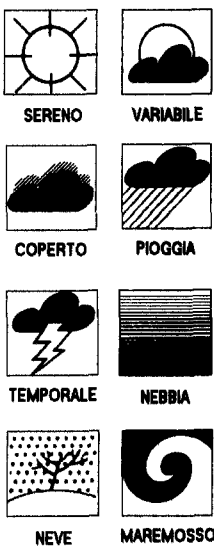
ROMA. Il colpo era partito da una racchetta forse troppo appoggiata verso il basso, quasi avesse la testa penzoloni, o fosse stanca. Ne era uscito un colpo sghembo, a cucchiaio, e la palla si era mossa dolcemente, quasi inoperosa, infingarda. Era ricaduta in quel fazzoletto di terra dove la rete fa ombra al campo, ma la linea del colpo in diagonale aveva solcato a lungo l'aria e i refoli del primo pomeriggio, per una decina di metri. Di fronte ad un pubblico in silenzio ammirevole e ad un avversario in ammirata costernazione. Era il maggio dell'83, l'ultima esibizione di Adriano Panatta al Foro Italico, la sua quattordicesima partecipazione. I bei colpi, le smorzate che lasciavano di stucco non potevano di certo opporsi ai cambiamenti sopravvenuti nel nostro sport. Con molto rammarico del pubblico, infatti, vinse Pablo Andujar, mezzo peruviano e mezzo argentino. Con qualche ritardo, la sconfitta chiudeva un periodo del nostro sport, quegli anni Settanta che avevano affrontato il nuovo senza rinunciare all'antico, affiancando ai gesti morbidi le prime esagerazioni del top spin, ai colpi a goccia i pal-

lettoni bimani, alla strategia la corsa, all'educazione la rissa, al professionismo gioioso dell'allegria brigata l'atteggiamento serio di chi, prima di tutto, fa un mestiere. Nel gioco di Panatta si specchiarono i romani della sua stirpe, e buona parte degli italiani. Si specchiarono le industrie, soprattutto, e gli anni Settanta, dopo le vittorie di Adriano agli Internazionali e al Roland Garros e il successo degli azzurri in Davis, furono quelli del tennis in ogni casa, dei campi a portata di mano, dei signori di mezza età che scoprivano un gioco senza età. Venti anni dopo il felice 1976 delle vittorie, Roma si appresta a celebrare, con la 53esima edizione degli Internazionali maschili, l'ennesimo campione d'oltretorino mentre il tennis italiano è pronto ad aspettare ancora, seppure i due turni di Davis abbiano contribuito a suscitare un generale ottimismo intorno agli azzurri. È il tennis a essere troppo cam-

biato, ad aver imposto nuovi ritmi e nuovi miti. Quello della professionalità a tutti i costi, della violenza come unica fonte di gioco, della preparazione fisica come metro di paragone. Ma è vera professionalità, quella che vantano i nuovi signori del tennis? «Devo dire con rammarico che il senso professionale dei giocatori di vertice oggi non è poi così alto», è la frase con cui Bartoni, il direttore del torneo, ha accompagnato il sorteggio del tabellone. Forse ce l'aveva con Sampras (assente, comunque, per motivi più che comprensibili, visto che ha preferito stare vicino alla famiglia di Tim Gulikson), forse con Chang, o forse con Becker, che ha tentato invano di portare a Roma. Non si capisce, magari, perché non se la prenda anche con i regolamenti, che troppe facilitazioni offrono a questi tennisti, compresa quella di scartare un torneo o di infischiarne di una sconfitta. Così, Roma si appresta a scegliere tra Muster, «Sua Vigoria», il soprano del rosso, e uno degli spagnoli in fiabellone: Bruguera, o Moya, oppure Alberto Costa che così bene ha fatto a Montecarlo (finalista). Il bel gioco, il gioco d'attacco è rappresentato a malapena da Stich, e da Philippoussis. C'è ancora Edberg, c'è Forget. Ma sono casi isolati. La mancanza di Sampras, non c'è dubbio, si farà sentire, nonostante il torneo sia zeppo di specialisti della terra rossa. Occhio a Ivanisevic, che dopo l'avvio vincente risente di un qualche appannamento di forma. Occhio a Rios, Medvedev e Kafelnikov, ma anche a Enqvist. Gli italiani, con Furlan ancora alle prese con una boriste alla mano, sono sette (quattro premiati da una wild card), ma tutti inseriti in tabellone contro avversari non facili. Gaudenzi comincia da Hasek e poi trova Stich, per Furlan c'è addirittura Courier, Carati ha Schalken, Camporese ha Vacek e poi Rios. Per Pozzi, prima Washington poi Moya, per Nargiso prima Haarhuis poi Enqvist. Infine, Pescoldo contro Plioline. Sbagliemmo una passerà ancora del tempo prima di poter mandare in archivio quel 1976 pieno di vittorie. □ D.A.



## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. Situazione: al nord è presente una perturbazione che, dalla parte adriatica si sta dirigendo verso il settore occidentale. Un'area nuvolosa in prossimità della Sardegna tende a portarsi lentamente verso il medio tirreno. Al sud prevale un flusso di correnti occidentali umide. Temperatura: in diminuzione al nord e successivamente al centro. Venti: moderati o forti, da nord-est sulla Liguria; da nord-ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia; da sud-ovest tendenti a nord-ovest sulle regioni tirreniche. Moderati intorno ad ovest- sud-ovest sulle altre regioni. Mari: molto mossi o agitati i mari intorno alla Sardegna. In genere molto mossi gli altri mari. Molto mossi i bacini meridionali; generalmente mossi tutti i restanti mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	25	L'Aquila	8	14
Verona	13	22	Roma Ciamp.	14	19
Trieste	15	20	Roma Fium.	9	18
Venezia	14	19	Campobasso	12	16
Milano	12	23	Bari	12	22
Torino	10	21	Napoli	13	23
Cuneo	9	22	Potenza	11	19
Genova	16	20	S. M. Leuca	16	22
Bologna	12	23	Rieggio C.	15	22
Firenze	14	22	Messina	17	25
Pisa	11	21	Palermo	16	22
Ancona	12	21	Catania	13	23
Perugia	np	np	Alghero	14	21
Pescara	10	20	Cagliari	15	24

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	8	Londra	2	12
Atene	16	26	Madrid	10	16
Berlino	6	7	Mosca	12	29
Bruxelles	5	8	Nizza	13	19
Copenaghen	5	6	Parigi	4	13
Ginevra	9	12	Stoccolma	5	9
Helsinki	5	8	Varsavia	12	19
Lisbona	11	17	Vienna	10	14

## L'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000
Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45 x 30)		
Commerciale f. 1° fasc.	L. 530.000	Sabato e festivi L. 657.000
Festivo		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.556.000
Manchette di test. 1° fasc.	L. 2.756.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.896.000
Redazionali L. 850.000	Finanz. Legali, Concess. Ass. Appalti: Festivi L. 784.000; Festivi L. 856.000; A. parol. - Psicologia: L. 5.200; Parrocchie: L. 10.700; Economie: L. 5.900	
Concessione per la pubblicità nazionale M. PUBBLICITÀ S.p.A. Via Dante, 10 - 00187 Roma - Tel. 06/6971155 - Fax 06/6971155		
Area di vendita		
Head Office: Milano 20124 - Via Resolli, 29 - Tel. 02/6971155 - Fax 02/6971155		
Head Office: Bologna 40121 - Via Caroli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251286		
Center: Roma 00198 - Via A. Corelli, 10 - Tel. 06/844961 - Fax 84496064		
Head: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521879		
Stampa in fac-simile		
Teletampa Centro Italia, Circola (Aq.) - Via Colle Marconelli, 38/B		
SARO Bologna - Via del Tappezziere, 1		
PPM Industria Poligrafica, Piedimonte Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137		
STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° N.35		
Distribuzione: SCDFI, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

## L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.